

# Cronache dalla Loggia

settembre - dicembre 2015

---

Tommaso Gaglia

## **Brescia Musei: i perché di una nuova convenzione**

La lunga seduta di Consiglio del 20 novembre scorso ha portato all'approvazione di un provvedimento molto importante, ampiamente discusso anche sulla stampa locale: la nuova convenzione fra Comune di Brescia e Fondazione Brescia Musei. Per la verità il provvedimento non era soltanto uno, ma era diviso in: modifiche allo Statuto della Fondazione, Convenzione con il Comune, e Accordo programmatico. Tuttavia per semplicità di lettura li tratterò come un unico provvedimento, così come sono stati discussi anche sulla stampa.

In sintesi, si tratta della concessione per vent'anni da parte del Comune a Brescia Musei del patrimonio immobiliare e dei beni conservati nei poli museali e monumentali di S. Giulia,

Parco Archeologico di *Brixia Romana*, Pinacoteca Tosio-Martinengo e Castello.

Ora, poiché le critiche sollevate contro l'operazione – sia in Consiglio Comunale che sugli organi di stampa – vertevano sulla presunta abdicazione da parte del Comune alla programmazione delle politiche culturali, unita a un tempo di concessione troppo lungo e tale da pregiudicare eccessivamente anche le Amministrazioni che seguiranno alla presente, proverò a districare la matassa partendo dalle motivazioni di questa scelta.

Brescia Musei gestiva fino ad ora le strutture museali di S. Giulia, *Capitolium*, Musei del Castello e Pinacoteca (pur chiusa dopo l'avvio dei lavori di ristrutturazione non finanziati completamente da parte della Giunta Paroli; lavori ora in procinto di ripartire

con i nuovi stanziamenti posti a bilancio 2015) occupandosi di tutte le attività connesse alla gestione museale, dalla bigliettazione all'allestimento di mostre, dalla sorveglianza alle iniziative didattiche. Il patrimonio (immobili e opere conservate) è invece di proprietà comunale o statale, a seconda dei beni.

Cosa cambierà dunque con la delibera votata il 20 novembre? Fondazione Brescia Musei continuerà ad occuparsi della gestione esattamente come oggi, ma beneficerà anche per **20 anni** della **concessione** gratuita da parte dei proprietari, che restano Stato e Comune, dei beni immobili e delle opere conservate. Perché? Per consentire alla Fondazione di poter concludere accordi con privati che si incarichino di ristrutturare gli immobili pubblici dati in concessione, mediante un **accordo di valorizzazione** che consenta al privato di realizzare per esempio al loro interno attività commerciali (ristorazione o altro) per un congruo periodo. In quest'ottica, uno degli obiettivi possibili auspicati anche durante la seduta del Consiglio è la ristrutturazione e valorizzazione della cosiddetta "Palazzina Haynau" del Castello, oggi in stato di abbandono, e che potrebbe diventare invece una vivace "porta" del Falcone d'Italia con l'intervento di un privato che si sobbarchi le ingenti spese di ristrutturazione (impossibili oggi per il Comune), in cambio del godimento del bene (ad esempio l'apertura di

un ristorante) per un lasso di tempo sufficiente a rientrare dall'investimento (solitamente 10-15 anni con la finanza di progetto), possibilità oggi sostanzialmente preclusa al Comune. Il lasso temporale dei vent'anni consente dunque alla Fondazione di chiudere accordi di questo genere garantendo all'investitore privato la sicurezza dell'investimento.

Rischio McDonald's in Castello dunque, così come paventato dal consigliere Paroli? Nient'affatto, perché **qualsiasi intervento dovrà essere approvato dalla Soprintendenza e dal Comune**, che di Fondazione Brescia Musei esprime peraltro anche la maggioranza nel Consiglio direttivo. Anzi, una modifica statutaria votata nella stessa seduta del 20 novembre ha abbassato il numero massimo di componenti del Consiglio direttivo di Brescia Musei **da 9 a 8** (Statuto, art. 5 c.1), mantenendo così la maggioranza assoluta in capo al Comune anche nel caso di inserimento di un nuovo membro privato (che peraltro non deve avere fine di lucro).

Se dunque la concessione degli immobili ha la finalità di consentire interventi di valorizzazione, e il periodo di vent'anni quella di garantire la remunerazione dell'eventuale capitale investito da privati, la questione da trattare riguarda allora **i poteri di controllo** da parte del Comune su quanto operato dalla "sua" Fondazione, e la titolarità della programmazione culturale in città, che in molti

temono essere stata completamente affidata a Brescia Musei.

Ebbene, al di là del fatto che la politica culturale della città non si esaurisce nel sistema museale comunale, ma contempla anche i teatri, i concerti, gli eventi e altro ancora che non riguarda le competenze di Brescia Musei, il problema della “rinuncia” alla programmazione culturale da parte del Comune è completamente fuorviante. Tanto nello Statuto quanto nella Convenzione con la Fondazione, infatti, si stabilisce (o meglio, ribadisce) chiaramente che **il compito di indicare le linee programmatiche è saldamente in mano al Comune** (art. 17 della Convenzione), e che sulla base delle indicazioni comunali la Fondazione elabora i propri piani programmatici annuali e triennali.

Inoltre, come ho già specificato, qualsiasi intervento sul patrimonio immobiliare effettuato da privati va approvato dal Comune e dalla Soprintendenza, che ha concesso a sua volta alla Fondazione i beni archeologici di proprietà statale ed esprime sempre il suo parere vincolante sugli interventi operati.

Confidando di aver fornito qualche rassicurazione sul ruolo di programmazione delle politiche culturali da parte del Comune, proverò ora a chiarire il tema dei controlli, su cui pure si sono levate tante voci legittimamente preoccupate. E colgo peraltro l'occasione anche di manifestare l'orgoglio di amministratore per aver

assistito a una diffusa preoccupazione di tanti cittadini bresciani – a partire da voci autorevoli della cultura – per la sorte dei nostri beni museali: posso solo sperare che a questo interesse diffuso, degno di una grande città di cultura, segua anche un pari interesse di investitori e mecenati privati, cui ora la Fondazione può rivolgersi con rinnovata forza attrattiva.

Il tema dei controlli ha generato a mio avviso un dibattito estremamente proficuo sia durante le sedute di Commissione che all'interno dei gruppi di maggioranza, in un positivo dialogo con l'assessore Castelletti e il Sindaco Del Bono utile ad apportare alcune modifiche al testo inizialmente presentato. Infatti, sulla scorta di un ragionamento fondato sulla comparazione delle varie modalità di controllo delle Fondazioni comunali, abbiamo dotato Brescia Musei di un nuovo organismo, ossia il **Consiglio generale dei soci fondatori**, competente sull'approvazione preventiva di bilancio e statuto come lo sono le assemblee dei soci; abbiamo indicato la necessità di redarre **indicatori** oggettivi di risultato per valutare il raggiungimento dei vari obiettivi annuali e triennali; abbiamo infine esplicitato **il potere del Comune di chiedere conto** annualmente del livello di raggiungimento degli obiettivi stessi. Con le modifiche introdotte insomma Brescia Musei è oggi forse la fondazione o società partecipata sottoposta al controllo più stretto da parte del Comune, per evitare il ri-

petersi di vicende poco chiare come quella di Artematica del 2012.

Garantito il controllo però Brescia Musei ora deve essere soprattutto uno strumento efficiente che permetta al Comune di sviluppare il suo ambizioso progetto di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale cittadino, per portare la nostra città all'obiettivo di almeno **200.000** visitatori all'anno, contro i 145.000 con cui chiuderà probabilmente il 2015 e i miseri 90.000 del 2013, in un circuito virtuoso con le attrazioni turistiche della Provincia (si pensi solo al Garda e alla Franciacorta) e le tante realtà imprenditoriali da coinvolgere in un vero e proprio "Sistema Brescia".

### **Bilancio consolidato 2015 e previsionale 2016 – Opere pubbliche**

La seduta del 27 novembre è stata dedicata invece prevalentemente a temi di bilancio, così come lo sarà la lunga seduta del 15 e 16 dicembre (ma per chi legge sarà già avvenuta), a riguardo della quale bisogna sottolineare come, per la prima volta da quasi un decennio, il Comune torni a poter **approvare il suo bilancio di previsione entro il mese di dicembre** dell'anno precedente: sembrerà un fatto ovvio, ma negli ultimi anni i bilanci di previsione sono stati sempre votati ad anno già inoltrato, a causa di una legislazione nazionale spesso incerta, di risorse insicure ed anche di ignavia politica, come nel caso del 2013, quando la Giunta Paroli non approvò il bilancio preventivo lasciando alla

nuova maggioranza l'onere di costruirlo da zero nei mesi estivi per poterlo votare soltanto in settembre - il previsionale del 2013 votato a settembre 2013! – sanando un disavanzo gravissimo di ormai quasi 35 milioni di euro. Un ritorno dunque a una buona pratica amministrativa, che sancisce una stabilità ritrovata, pur nella limitatezza di risorse disponibili.

Nel merito, la linea politica seguita è la medesima dei precedenti bilanci redatti dalla Giunta Del Bono: garantire e migliorare dove possibile i servizi, senza operare tagli, ridurre le spese improduttive, continuare **l'abbattimento del debito** mediante ponderate alienazioni mobiliari e immobiliari.

Notevole lo sforzo operato per il **recupero dell'evasione fiscale**: in tre anni recuperi di Imu e Ici aumentati di ben 3 milioni (siamo ora a quota 9,8 milioni), e Irpef da soli 7.000 euro a quasi 250.000.

Nel 2015 **risparmi** anche sulle spese di manutenzione degli uffici giudiziari (-1,5 milioni) e sul personale grazie ai pensionamenti sostituiti dallo spostamento del personale della Provincia (-1,1 milioni).

Unico neo, la riduzione degli introiti derivanti dalle **multe** della Polizia Locale, in calo di 1,5 milioni: dato su cui bisognerà operare un'inversione di tendenza, non tanto per il bilancio comunale – che regge ugualmente – quanto più per garantire ai cittadini il rispetto delle regole soprattutto per quanto riguarda la circolazione stra-

dale (parcheggi abusivi, limiti di velocità, occupazione delle corsie riservate o delle piste ciclabili, ecc.).

Grazie alla cura del bilancio, al recupero dell'evasione, alla riduzione dei dirigenti e alle alienazioni mobiliari (A2A e quota di minoranza di Centrale del Latte), in questi anni si è ridotto il debito comunale di 110 milioni di euro, permettendo anche il **ritorno degli investimenti** in conto capitale: via Valle Camonica, Polivalente di via Collebeato, manutenzioni straordinarie alle strutture sportive operate da San Filippo Spa, Parco Archeologico di Brixia Romana e S. Giulia, Pinacoteca, nuovo Campo di atletica a S. Polino e altro ancora.

Si apre ora il ragionamento sulle prospettive di bilancio dei prossimi anni, perché è chiaro a tutti che specialmente sugli investimenti Brescia ha bisogno di nuovo slancio dopo un decennio di pesante riduzione: riflessione non più emergenziale, ma che dovrà necessariamente avere per tema il mantenimento o meno dell'attuale quota detenuta in A2A, a fronte di un controllo sull'azienda che, in accordo con Milano, può essere garantito anche con quote minori. Tema delicato, ma credo ineludibile già nel corso del 2016 per dare una prospettiva di progresso alla città.

Quanto agli **investimenti previsti nel 2016**, ambiente, scuola, casa, Pinacoteca e strutture sportive coprono la maggior parte delle spese programmate: **3,7 milioni per ambiente e bonifiche**, comprensivi di 400.000

euro per la manutenzione straordinaria del reticolo idrico della Maddalena (misure di prevenzione del **dissesto idrogeologico**); **5,5 milioni** per manutenzioni straordinarie e messa in sicurezza delle **scuole**; **5,5 milioni** per manutenzioni straordinarie e adeguamento alle normative antincendio per il patrimonio di **case popolari** del Comune; **2,8 milioni** per il nuovo **Campo di atletica** a San Polino; 8 milioni per il patrimonio monumentale, fra cui più di 1 milione per il Castello e **5,5 per la Pinacoteca**; **1,2 milioni** per sicurezza stradale, **piste ciclabili** e "zone 30".

#### **Via Milano verso una nuova vita?**

Restando – e concludendo – in tema di mobilità, l'estate del 2016 sarà probabilmente il momento d'avvio della sperimentazione di un **nuovo regime viabilistico per via Milano** presentato in Commissione Mobilità lo scorso 26 novembre: sulla base di uno studio molto accurato dei dati di traffico (volumi, provenienza, direzione) sull'asse ovest e di simulazioni condotte con i più moderni mezzi, si è convenuto che per rendere più vivibile via Milano bisogna privarla di una buona metà delle vetture che la percorrono in tutta la sua lunghezza senza fermarsi al suo interno o nei quartieri limitrofi, senza però danneggiare gli **spostamenti interni**. Per questo la sperimentazione comporterà la **trasformazione in corsia riservata** per i mezzi pubblici **dell'ultimo tratto** di via Milano provenendo

dal centro, fra l'ingresso dell'ex-Ideal Standard (dove una traversa permette l'ingresso a Fiumicello) e la rotonda dello svincolo con la Tangenziale Ovest: in questo breve tratto dunque la circolazione da ovest e est (in ingresso città) rimarrebbe invariata, mentre quella da est a ovest (in uscita dalla città) sarebbe limitata ai soli mezzi pubblici. Le automobili che oggi utilizzano via Milano per uscire dalla città creando lunghe code dovrebbero così utilizzare altre strade: le vie parallele (via Rose e via Volturno), ma anche i percorsi verso la Tangenziale Sud, che proprio in questi mesi è interessata da imponenti lavori per la realizzazione della terza corsia fra Brescia Ovest e Castegnato, e dunque sarà in grado di intercettare la maggior parte delle vetture dirette verso l'ovest bresciano, la Franciacorta e il lago d'Iseo. Di converso via Milano diventerebbe **un'asse di forza del trasporto pubblico**, capace di garantire **velocità e puntualità** ai mezzi pubblici diretti verso l'Oltremella.

Si è obiettato – dal capogruppo di Forza Italia – che questa sperimentazione non sarebbe un piano di rilancio di via Milano, ma soltanto un intervento dannoso per i commercianti della via. A parte il tema dei commercianti (per i quali non cambia nulla: di fatto tutte le attività saranno raggiungibili dal traffico

privato esattamente come ora vista la brevità della corsia riservata), è vero: questo è infatti un piano viabilistico, e per ora non una riqualificazione della strada. È chiaro però che dalle necessità di traffico dipendono anche la larghezza della carreggiata ed altri elementi indispensabili per progettare la **riqualificazione complessiva, peraltro prevista dalla Variante al Pgt** adottata in luglio; tant'è che nella previsione del Piano delle Opere pubbliche sono già previsti 3,5 milioni per la riqualificazione di via Milano, **a bilancio sul 2017** dopo aver verificato la validità del nuovo regime viabilistico. **Operare insomma gradatim** per affrontare un tema delicato e complesso come quello di ridare vita a via Milano, con uno sguardo che parte dalla mobilità per svilupparsi con l'urbanistica (il futuro dell'area ex-Ideal Standard – Ideal Clima) e il nodo delle bonifiche ambientali (a breve la ripresa dei lavori per il giardino di via Nullo bloccati dal Ministero; in programma la bonifica del Campo Calvesi con i fondi messi a bilancio già nel 2016; in azione il Commissario Moreni per individuare una possibile soluzione per l'area produttiva Caffaro), con l'auspicio di continuare a promettere anno per anno soltanto ciò che si può realizzare, e realizzare ciò che si è promesso.